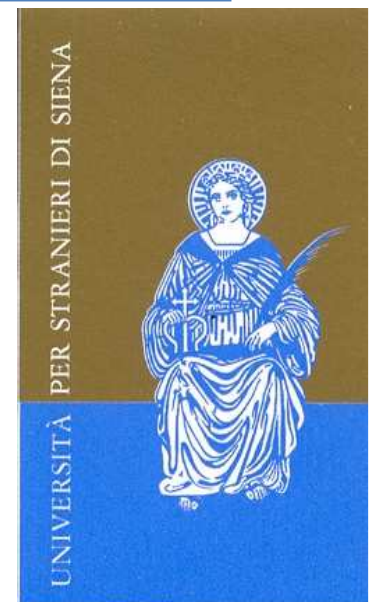

Narrazione e intercultura

Luana Cosenza
Università per Stranieri di Siena

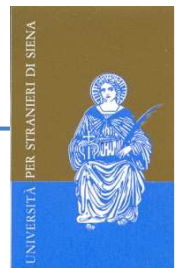
Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014



La classe multiculturale come laboratorio di scambio tra culture

Un gruppo interculturale adotta un **approccio interculturale** quando:

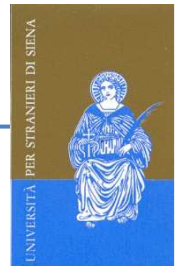
- riconosce, legittima e rispetta l'eterogeneità dei diversi punti di vista
- cerca di conoscere ed esplicitare i riferimenti impliciti che stanno alla base degli atteggiamenti propri e altrui
- tollera l'incertezza, l'opacità dei riferimenti
- non esprime giudizi prima di aver ottenuto/ricercato spiegazioni



La classe multiculturale come laboratorio di scambio tra culture

- di fronte a un evento “spiazzante”, utilizza la procedura della multi-interpretazione e non dà subito spiegazioni rigide o stereotipate
- sviluppa metodologie e saperi che siano funzionali al confronto e allo scambio
- non è intrusivo: rispetta le “frontiere individuali”
- sviluppa empatia per chi si trova in condizioni diverse dalle proprie e prova a mettersi nei panni di...
- costruisce un progetto fondato sulla base di condivisioni, punti di contatto e di differenza.

(Demetrio&Favaro, 1997)



Che ruolo hanno i docenti in un laboratorio interculturale?

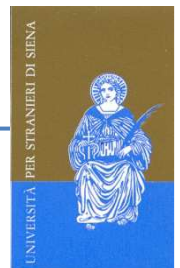
I docenti si trovano a ricoprire ruoli diversi perché devono svolgere al tempo stesso la funzione di:

- ❑ **mediatori**
- ❑ **“specchio”**
- ❑ **animatori**
- ❑ **regolatori**

Che ruolo hanno i docenti in un laboratorio interculturale?

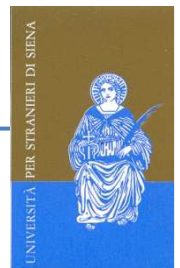
Le sette regole dell'arte di ascoltare di Sclavi (2000):

1. Non avere fretta di arrivare a delle conclusioni. Le conclusioni sono la parte più effimera della ricerca.
2. Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista.
3. Se vuoi comprendere quello che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.



Che ruolo hanno i docenti in un laboratorio interculturale?

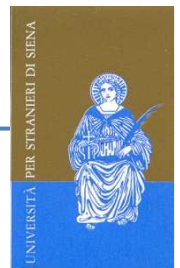
4. Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali, se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi. Il loro codice è relazionale e analogico.
5. Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come, al tempo stesso, trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze.



Che ruolo hanno i docenti in un laboratorio interculturale?

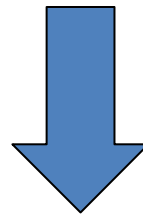
6. Un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione. Affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione creativa dei conflitti.
7. Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica. Ma quando hai imparato ad ascoltare, l'umorismo viene da sé.

(Demetrio&Favaro, 2002)



Ascoltare e fare domande

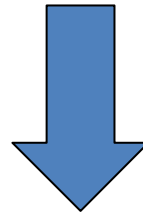
Ogni insegnante che si sia trovato, da un giorno all'altro, di fronte alla presenza di un bambino immigrato, non ha potuto che porsi delle domande **esemplari**



Un docente può mostrarsi come mediatore interculturale (inconsapevole)

Ascoltare e fare domande

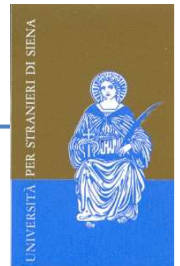
Il vero punto di forza di ogni prospettiva interculturalista si concretizza in un insieme di azioni che assumono tutta l'evidenza di una metodologia dell'ascolto.



L'**ascolto autobiografico** si prefigge di conoscere le autobiografie d'infanzia raccontate dai protagonisti di un'esperienza migratoria

(Demetrio&Favaro, 1997)

Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014



Una traccia autobiografica tra passato e presente

Storia della famiglia

- Da quale città o paesino del...provieni?
- Dove abitavi? (casa grande/piccola)
- Che lavoro svolgono i tuoi genitori in...?
- Hai dei fratelli? Quanti?
- C'è un fratello o una sorella (o più di uno) al quale / alla quale sei più legato? Quale?
- Vivono in...?
- Cosa fanno in...?

Una traccia autobiografica tra passato e presente

Storia in Italia

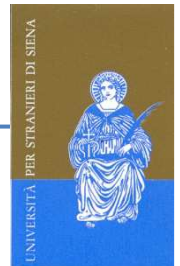
- Quando sei arrivato in Italia?
- Sei arrivato con qualcuno? Con chi?
- Che cosa ti piace dell'Italia? (la gente, gli altri bambini, il calcio, la lingua)
- Come trascorri il tempo libero? Dove? Con chi?

Una traccia autobiografica tra passato e presente

Rapporto con il paese di origine

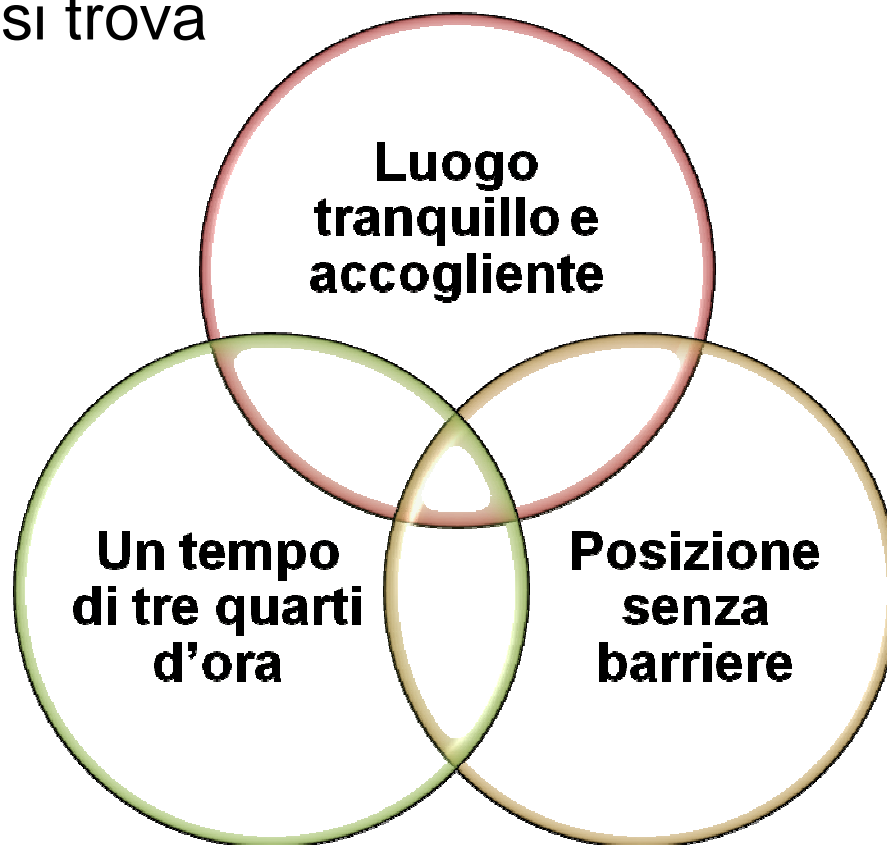
- Come è il rapporto con i tuoi familiari rimasti in...?
- Hai dei contatti con loro?
- Li senti telefonicamente? In quali momenti/occasioni? Con quale frequenza?
- Hai avuto la possibilità di andarli a trovare? Quando? Con chi (da solo)? Con quale frequenza?
- Come trascorri il tempo quando torni in...?
- Hai la possibilità di vedere amici?
- Che lingua parli solitamente con loro?

Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014



Luogo e tempi del colloquio

La relazione che si instaura fra intervistatore e intervistato, e di conseguenza il contenuto del colloquio, risente del luogo in cui ci si trova



Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014



Atteggiamenti

L'intervista riesce se si ha un genuino atteggiamento di accettazione nei confronti del bambino. Durante il colloquio è consigliabile manifestare un ascolto:

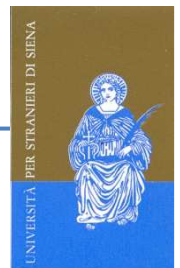
- autentico
- partecipe
- curioso
- empatico

Comportamenti e interventi da evitare

- Evitare valutazioni negative o eccessivamente positive
- Evitare il più possibile domande dirette
- Evitare le interpretazioni
- Evitare di completare la frase dell'intervistato

Interventi che possono favorire la comunicazione

- È consigliabile rivolgere domande ben formulate, chiare e brevi
- È consigliabile rivolgere una domanda per volta
- È bene che le domande non contengano termini ambigui o possibili di interpretazione personale
- È bene fare degli interventi a *eco* o a *riflesso*
- È consigliabile effettuare delle riformulazioni con le proprie parole
- È bene fare degli interventi che riflettano il sentimento
- È consigliabile ripetere e ricapitolare le cose dette dal bambino (Demetrio&Favaro, 1997)



Lingua e comunicazione come fattori di integrazione



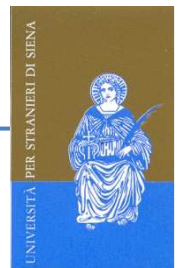
I bisogni linguistici in L2

Gli obiettivi dell'insegnamento della lingua italiana non possono essere riferiti al solo sviluppo della capacità comunicativa, ma anche altre abilità che mettano l'alunno straniero nelle condizioni di *dire* e *scrivere* rispetto a temi, contenuti e discipline diverse.

Pertanto, il problema didattico centrale può essere sintetizzato:

Come insegnare-*apprendere* l'italiano per poter insegnare-*apprendere* in italiano?

(Favaro, *et al.*, 2000)



I bisogni linguistici in L2

I problemi linguistici degli alunni stranieri sono descritti in maniera diversificata a seconda dell'età al momento dell'inserimento e delle richieste della scuola in quella determinata classe e livelli.

Nel primo ciclo di scuola elementare tali difficoltà sono superabili più facilmente poiché i bambini sono esposti a una lingua concreta, legata al saper “fare” e all'esperienza e, quindi, meno esigente dal punto di vista lessicale e concettuale.

I bisogni linguistici in L2

Comunicare	
L2 orale	<ul style="list-style-type: none">- Comunicare negli scambi interpersonali di base- Arricchire il lessico, descrivere, narrare, comprendere messaggi e prendere la parola in situazioni quotidiane e ricorrenti
Leggere-scrivere	
L2 scritta	<ul style="list-style-type: none">- Padroneggiare le tecniche di base della lettura-scrittura (decodifica e trascrizione)- Comprendere e produrre semplici testi scritti
Studiare	
L2 orale-scritta	<ul style="list-style-type: none">- Comprendere testi messaggi orali relativi alle diverse discipline- Comprendere testi riferiti allo studio
Riflettere	
L2 orale-scritta	<ul style="list-style-type: none">- Usare in modo corretto le strutture della lingua- Riflettere sulle strutture, utilizzando termini metalinguistici
Mantenere e sviluppare la L1	
L2 orale-scritta	<ul style="list-style-type: none">- Mantenere e/o sviluppare le competenze nella lingua d'origine e/o di scolarità orale e scritta

	Interlingua molto iniziale (varietà prebasica)	Interlingua iniziale (varietà basica)
REGOLE FONOLOGICHE	<ul style="list-style-type: none"> - interferenza molto alta 	<ul style="list-style-type: none"> - tratti di interferenza fra I1 e I2
REGOLE MORFOLOGICHE	<ul style="list-style-type: none"> - morfologia quasi nulla - assenza degli articoli - indistinzione delle parti del discorso - comparsa della forma c'è 	<ul style="list-style-type: none"> - tratti di semplificazione - l'interlingua è costituita soprattutto da materiale lessicale - embrionale sensibilità morfologica - ellissi - scelta di forme non marcate
REGOLE SINTATTICHE	<ul style="list-style-type: none"> - sintassi quasi nulla - frasi giustapposte senza marca di subordinazione - elementi lessicali collegati da sintassi elementare - comparsa precoce di forma di negazione 	<ul style="list-style-type: none"> - tratti di semplificazione - embrionale sensibilità sintattica - enunciati semplificati - rappresentazione sequenziale degli avvenimenti
SISTEMA VERBALE	<ul style="list-style-type: none"> - assenza di morfologia flessiva - modalità espressa da mezzi discorsivi, pragmatico-situazionali 	<ul style="list-style-type: none"> - espressione del tempo, dell'aspetto e del modo mediante mezzi lessicali, non morfologici - uso sovraesteso della terza e seconda persona al presente indicativo - uso dell'infinito come forma basica - forme dell'imperativo - forme di participio passato - uso di potere e dovere per la modalità deontica

I bisogni linguistici in L2

Caratteristiche dell'interlingua iniziale

	Interlingua molto iniziale (varietà prebasica)	Interlingua iniziale (varietà basica)
SISTEMA DEI PRONOMI	<ul style="list-style-type: none">- uso dei pronomi quasi nullo	<ul style="list-style-type: none">- uso dei pronomi personali soggetto- uso del <i>ci</i> + essere- uso del <i>mi</i> dativo, accusativo,
IL LESSICO	<ul style="list-style-type: none">- uso prevalente di nomi- uso di una forma di negazione	<ul style="list-style-type: none">- espressioni e formule frequenti e comunicativamente rilevanti apprese come forme non analizzate- nomi di persone e di luoghi- aumento degli elementi lessicali, in particolare avverbi

(Vedovelli, 2000)

Studiare in L2

La lettura e la comprensione dei testi scolastici e la riflessione metalinguistica costituiscono i compiti più difficili con cui un alunno deve confrontarsi

Per facilitare la comprensione, il docente, pertanto, dovrà ricorrere a:

- ❑ l'utilizzo di consegne semplici e chiare
- ❑ l'uso di glossari bilingue e di parole chiave
- ❑ l'uso di immagini, schemi e supporti non verbali
- ❑ la semplificazione dei testi rivisti utilizzando i “criteri di leggibilità”.



Studiare in L2

Rispetto all'apprendimento dell'italiano per lo studio, occorre prendere in considerazione alcuni fattori:

- ❑ tra gli alunni si possono individuare apprendenti precedentemente scolarizzati che devono apprendere **nuovi termini per definire concetti**
- ❑ gli alunni neoarrivati sono nella situazione ideale **per imparare l'italiano studiando**
- ❑ insegnare una L2 per comunicare e studiare significa procedere sviluppando fin dal principio le **abilità di letto-scrittura**
- ❑ **compiti complessi** (non troppo complessi rispetto alle abilità) sviluppano la motivazione

(Favaro, *et al.*, 2000)



Il gioco dell'oca autobiografico



Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014

Il gioco dell'oca autobiografico

Casella	Stimoli e attività proposte
N°2	Scrivi il tuo nome. Come si scrive nella tua lingua?
N°4	Racconta una fiaba del tuo paese. Chi è il personaggio fantastico che preferisci? Prova a descriverlo o a disegnarlo.
N°15	Quando ero piccolo. Racconta un episodio della tua prima infanzia.
N°23	Il viaggio. Racconta le tappe di un viaggio importante che hai fatto.
N°30	La tua giornata a scuola.

(Favaro, *et. al.*, 2000)

Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014



Il gioco dell'oca autobiografico (Attività laboratoriale)

1. DESTINATARI

2. PREREQUISITI LINGUISTICI

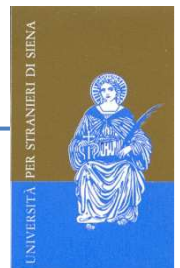
3. OBIETTIVI LINGUISTICI (Comunicativi, Morfosintattici, Fonetici)

4. ASPETTI CULTURALI

5. TECNICHE DIDATTICHE

Breve bibliografia di riferimento

- Demetrio, D., Favaro, G., (2000). *Bambini stranieri a scuola. Accoglienza e didattica interculturale nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare*, La Nuova Italia, Perugia.
- Demetrio, D., Favaro, G., (2002). *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, FrancoAngeli, Milano.
- D'Ignazi, P., (2005). *Educazione e comunicazione interculturale*, Carocci, Roma.
- Falcione, S., Merana, C., (2000). *Fiabe, favole e miti a confronto. Strumenti didattici per educare alla mondialità*, Editrice Elle Di Ci, Torino.
- Favaro, G., (1992). *Il mondo in classe*, NicolaMilano, Torino.
- Favaro, G., et al., (2000). *Alfabeti interculturali*, Guerini e associati, Milano.
- Vedovelli, M., (2000). «Acquisizione e apprendimento linguistico: dalla L1 alla L2», in D. Bertocchi, M.C., Castellani (a cura di) (2000).



Grazie

cosenza@unistrasi.it

Io, tu noi. Percorsi autobiografici per l'integrazione, Pescara 21 febbraio 2014

